

I. Dalle origini a St-Pierre de Celle

I.1 La terra natia e il casato

Patria di Roberto fu con ogni probabilità il Tonnerrois, feudo dei conti di Tonnerre pertinente alla regione della Borgogna, che agli inizi dell'XI secolo – quando nasceva Roberto – risultava smembrata tra numerose signorie feudali dalle diverse denominazioni, principalmente: il ducato di Borgogna, la contea di Troyes e la signoria episcopale di Langres.

Proprio lo smembramento feudale del territorio borgognone potrebbe dare ragione della notizia fornita dalla *Vita s. Roberti Molismensis abbatis et Cisterciensis*, scritta nel 1222, secondo la quale egli era *Campanie partibus oriundus*¹ – originario della Champagne. L'indicazione va letta, infatti, in riferimento all'assetto politico-geografico dell'epoca a cui risale il racconto, raggiunto dopo una lunga serie di trasformazioni territoriali che comportarono infine l'annessione alla contea di Champagne della presunta terra natia di Roberto, il Tonnerrois (precedentemente alle dipendenze del ducato di Borgogna e della signoria ecclesiastica di Langres).

¹ *Vita* 1, p. 3. Dal momento che non è possibile stabilire con sicurezza il luogo di nascita di Roberto ho preferito indicare il nome della più vasta regione storica – la Borgogna – all'interno della quale egli visse e morì, ponendo così nel contesto generale l'indicazione della *Vita*, secondo la quale Roberto era originario della Champagne. Quello di «Borgogna» era, già al tempo della nascita di Roberto, un nome storico tradizionale, dato che esso stava ad indicare una zona che non era posta più sotto il dominio esclusivo del ducato di Borgogna, bensì anche di altre signorie quali: la contea di Troyes, la contea di Tonnerre, la signoria episcopale di Langres. Tuttavia il ducato di Borgogna rappresentava ancora, nell'XI secolo, la signoria principale all'interno della regione che da esso prendeva il nome. Attualmente essa corrisponde alle regioni della Borgogna, a sud, e alla parte meridionale della Champagne, a nord.

I protagonisti che, nei rispettivi ruoli, forniranno apporti determinanti nella vicenda delle origini di Cîteaux, si individuano principalmente nelle figure di:

- Roberto, futuro abate di Molesme², discendente dai conti di Tonnerre.
- Roberto di Borgogna, vescovo di Langres, nella cui diocesi si trova Molesme.
- Odone, duca di Borgogna nel cui territorio è situata Cîteaux, che incoraggia e sostiene la costituzione del Nuovo Monastero attraverso donazioni di mezzi e dello stesso terreno sul quale esso dovrà sorgere.

Si rende perciò necessario riportare quei riferimenti storico-sociali ed ecclesiastici utili ad inquadrare il contesto che connota e circostanzia la storia delle origini di Cîteaux.

1.2 La contea di Champagne³

La Champagne, eretta in ducato dopo la suddivisione del regno franco tra i successori del re Clodoveo, fu trasformata in contea nell'età carolingia, riducendosi tuttavia alla sola estensione della diocesi di Troyes (in generale la geografia ecclesiastica manterrà le tracce delle antiche contee carolingie, mentre queste ultime saranno soggette a continue trasforma-

² Oggi: Molesmes. Cfr. Laurent VEYSSIÈRE, *Les relations entre Étienne Harding, Bernard de Clairvaux et l'abbaye de Molesmes*, in «*Analecta Cisterciensia*», 53 (1997), pp. 45-72, p. 45.

³ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., pp. 285 ss (*passim*). Sull'evoluzione storica della contea di Champagne e le sue trasformazioni territoriali in relazione alle regioni circostanti si vedano anche: (con particolare riferimento alla storia monastica) Michel BUR, *Le monachisme en Champagne méridionale et dans le nord du diocèse de Langres à l'arrivée de saint Bernard à Clairvaux en 1115*, in Michel BUR, *La Champagne médiévale. Recueil d'articles*, Langres, Dominique Guéniot, 2005 [*Bibliographie des oeuvres de Michel Bur*, pp. 15-23], pp. 617-34 (con una tavola che illustra l'estensione della Champagne meridionale tra XI e XII sec. e un indice dei luoghi ivi rappresentati, pp. 618-9. Già pubblicato in *Histoire de Clairvaux* [Actes du colloque de Bar-sur-Aube et Clairvaux, 22-23 juin 1990], Bar-sur-Aube, Association Renaissance de l'abbaye de Clairvaux, 1991, pp. 3-17) (d'ora in avanti: Michel BUR, *Le monachisme en Champagne méridionale cit.*). Opere generali: Michel BUR, *La formation du comté de Champagne (v. 950-v. 1150)*, Nancy, Université de Nancy, 1977. Alphonse ROSEROT, *Dictionnaire historique de la Champagne méridionale (Aube) des origines à 1790; précédé d'une Introduction sur l'histoire générale de cette région*, Langres-Troyes, 1942-8. Maurice CHAUME, *Les origines du duché de Bourgogne, I^{re} partie: Histoire politique; II^e partie: Géographie historique*, Dijon, Académie des sciences, arts et belles-lettres de Dijon, Imprimerie Jobard [poi:] Librairie Étienne Rebourseau, 1925-37, II tt. (4 voll.), cartes (= rist. Aalen, Scientia Verlag, 1977) (d'ora in avanti: Maurice CHAUME, *Les origines du duché de Bourgogne cit.*).

zioni). Per opera del re Odone di Francia (874) la «contea beneficiaria» di Champagne divenne ereditaria, passando nel 1019 alla casa di Blois.

Quando nacque Roberto il nord della regione borgognona era dunque occupato da un principe della casa di Blois, conte di Troyes. Tuttavia, malgrado l'importanza politica all'interno dei suoi domini, la sua contea era solo un feudo del duca di Borgogna, residente a Digione e che continuò ad esserlo anche quando nel 1142 Troyes divenne la residenza più importante del principe di Champagne e il suo centro di potere⁴.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei confini della contea, essa si svolse secondo un procedimento tipico dell'epoca, a partire cioè dal progressivo inglobamento di castelli situati nelle regioni limitrofe.

Nel 1077 iniziò, così, l'espansione della contea di Champagne nel territorio della diocesi di Langres – tradizionalmente considerata borgognona – ad opera di Tebaldo I, conte di Blois e di Champagne (presumibilmente colui che porrà Roberto, futuro fondatore dell'abbazia di Molesme, alla direzione del priorato di St-Ayoul⁵ nei pressi di Troyes), con l'annessione di Bar-sur-Aube e La Ferté⁶. Precedentemente e in maniera analoga l'avanzata territoriale del duca di Borgogna aveva inglobato Châtillon-sur-Seine e la valle dell'Aujon.

Si scandivano in tal modo le tappe progressive di un accentramento politico che vedrà emergere – al di sopra delle innumerevoli autorità locali scaturite dalla parcellizzazione del regno di Francia – le signorie di Champagne, di Borgogna e di Langres, che tanta importanza avranno nella vicenda abbaziale di Roberto.

⁴ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 286. È interessante notare che le città di Troyes e di Sens, che in precedenza avevano fatto parte del regno di Borgogna (creatosi con la spartizione del regno franco tra i figli di Clotario I), si trovarono nell'XI secolo al di fuori del ducato di Borgogna, allorché questo divenne feudo ereditario della dinastia capetingia.

⁵ Per i cenni storici e biografici relativi a questo episodio cfr. il cap. 2 del presente lavoro.

⁶ Michel BUR, *Le monachisme en Champagne méridionale* cit., p. 620.

1.3 Il ducato di Borgogna⁷

Dopo la spartizione dell'Impero Carolingio, sancita col trattato di Verdun (843), tra i figli di Ludovico il Pio – Carlo il Calvo, Lotario, Ludovico il Germanico – si formarono nell'Occidente europeo tre grandi aree politiche distinte⁸. Da questa suddivisione ebbe origine la formazione del primo nucleo del ducato di Borgogna⁹.

In particolare grande importanza venne ad assumere nella storia del feudo di Borgogna il prestigio a cui assurse – in virtù del legame istituito col trono di Francia – la carica di duca di questa provincia all'inizio del X secolo¹⁰.

Tuttavia all'inizio dell'XI secolo¹¹ la Borgogna cessò di essere il feudo provvisorio dell'erede al trono di Francia, poiché vi si instaurò il ramo ca-

⁷ Jean RICHARD, *Bourgogne*, in *Encyclopaedia Universalis*, dir. Peter F. Baumberger - Jacques Bersani [poi: Claude Grégory et alii], Paris, Encyclopaedia Universalis, 1984-: 1985, vol. 3, pp. 915-8; Jean RICHARD, *Les ducs de Bourgogne et la fondation du duché du XI^e au XIV^e siècle*, Paris, Société Les Belles Lettres, 1954, cartes (rist. Genève-Paris, Slatkine Reprints, 1986). Georges BOURGIN, *Borgogna*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, dirr. Domenico Bartolini - Giovanni Gentile - Calogero Tumminelli [...], Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, [...] 1949 (rist. 2005), 37 voll.: vol. 7, pp. 480-4; *Borgogna*, in *Lessico Universale Italiano*, dirr. Aldo Ferrabino - Umberto Bosco, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1968-81, 24 voll. [...]: 1969, vol. 3, p. 396. Jean-Baptiste AUBERGER, *L'unanimité* cit., p. 491: *Carte des pouvoirs politiques au XI^e siècle*. Maurice CHAUME, *Les origines du duché de Bourgogne* cit. Bernard ANDENMATTEN - Guido CASTELNUOVO, *Aristocraties romandes*, in *Les pays romands au Moyen Âge*, edd. Agostino Paravicini Bagliani - Jean-Pierre Felber - Jean-Daniel Morerod - Véronique Pasche, Lausanne, Payot, 1997, pp. 171-84. *À la cour de Bourgogne: le duc, son entourage, son train*, ed. Jean-Marie Cauchies, Turnhout, Brepols, 1998 (Burgundica; 1) (ristampa di dieci saggi pubblicati negli anni dal «Centre européen d'études bourguignonnes [XIV^e-XVI^e siècles]»).

⁸ Esse si estendevano rispettivamente: la prima a ovest della Saona e del Rodano, la seconda in Provenza e nell'Italia settentrionale (regno longobardo) comprendente in più un corridoio tra i suddetti fiumi e il Reno, la terza a est del Reno (Sassonia, Baviera, Boemia, Carinzia).

⁹ Il ducato di Borgogna abbracciava i territori ad ovest della Saona, assegnati a Carlo il Calvo, mentre la parte orientale, attribuita a Lotario, andò sotto il nome di Contea di Borgogna (o Franca-Contea). Non va confuso il ducato di Borgogna col regno di Borgogna o di Arles, che dal 933 unì la Borgogna cisgiurana (detta anche Bassa Borgogna o Provenza) e la Borgogna transgiurana (o Alta Borgogna) e dal 1038 cadde in debole soggezione feudale all'Impero.

¹⁰ Lo stretto legame tra il ducato di Borgogna e il trono di Francia viene a crearsi a partire da Raul, figlio di Riccardo il Giustiziere, eletto re nel 923 dopo avere ereditato e governato la Borgogna per due anni.

¹¹ La Borgogna cessò di essere il feudo dell'erede al trono di Francia dopo l'incoronazione di Enrico I (1031-1060), che dovette cedere il ducato al fratello Roberto (1032-1076).

detto dei Capetingi che si assicurò la trasmissione del ducato per ereditarietà fino al 1361. Venne rafforzato, in ogni caso, il legame di parentela tra i duchi di Borgogna e la casa regnante per neutralizzare eventuali minacce politiche. La risoluzione riuscì a consolidare il potere monarchico che, di fatto, era esercitato direttamente solo sulla contea di Parigi e di Orléans.

L'assetto territoriale del ducato di Borgogna – a cui faranno riferimento le fonti cisterciensi quali l'*Exordium Parvum* e l'*Exordium Cistercii* e, in seguito, la *Vita s. Roberti* – verrà raggiunto a seguito di notevoli trasformazioni praticate all'inizio dell'XI secolo¹². Secondo il procedimento di espansione territoriale che prevede il progressivo inglobamento di castelli situati nelle regioni limitrofe, il ducato fu privato, ad esempio, delle città di Troyes e Sens che entrarono a far parte della contea di Champagne (anche se nel corso dei secoli esse continuarono ad essere considerate tradizionalmente parte della Borgogna). E mentre Auxerre e Nevers costituirono un nuovo principato dipendente dalla Corona, Langres diventò un'importante signoria episcopale.

Infine bisogna osservare che, tra le dipendenze feudali di Borgogna situate al di fuori dei confini del ducato omonimo, si annoveravano alcune castellanie¹³ comprese nel territorio dei conti di Tonnerre, dai quali appunto discendeva Roberto. A causa di tali possedimenti, il conte di Tonnerre era legato da vincolo feudale al suo potente vicino, il duca di Borgogna, al quale era tenuto a prestare l'omaggio.

E proprio in virtù del legame tra i conti di Tonnerre e il duca di Borgogna troverebbe un'adeguata spiegazione la protezione esercitata da Odone I di Borgogna, detto Borel (1079-1102)¹⁴, sulla nascente comunità cisterciense, guidata da Roberto, come è testimoniato dall'atto di fondazione del

¹² Varie trasformazioni territoriali all'interno della Borgogna furono praticate dal re Roberto II il Pio (970 ca-1031). Egli era figlio di Ugo Capeto e finì per conquistare il feudo borgognone (1004) a scapito del cugino Ottone Guglielmo. A partire dal 1016 il ducato capetingio di Borgogna comprendeva dunque la regione di Digione, di Beaune, di Autun, di Avallon e di Châtillon-sur-Seine.

¹³ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 331: Cruzy-le-Châtel e Griselles (proprietà del castello di Châtillon-sur-Seine), la valle di Pothières (sede dell'abbazia omonima coi suoi domini).

¹⁴ Odone, che protesse il Nuovo Monastero fondato in quel tempo all'interno del suo feudo, fu anche scomunicato per aver oppresso il monastero di Cluny. Infine morì crociato, probabilmente in Cilicia.

Nuovo Monastero. Anche altri potenti duchi di Borgogna si collegheranno, infine, alla storia di Cîteaux¹⁵.

1.4 La signoria ecclesiastica di Langres¹⁶

Tra il ducato di Borgogna e la contea di Troyes o di Champagne si estendeva nell'XI secolo un'alta baronia ecclesiastica: la signoria episcopale di Langres, situata anch'essa in quella vasta regione tradizionalmente chiamata Borgogna ma travalicante i confini del ducato omonimo¹⁷.

Una porzione della contea di Tonnerre¹⁸ dipendeva dal vescovo di Langres. A lui doveva rendere l'omaggio il conte di Tonnerre nel castello episcopale di Mussy¹⁹, ma anche il duca di Borgogna e il conte di Champagne, suoi vicini, erano tenuti a prestargli l'atto di fedeltà in virtù di una parte delle signorie comprese nei loro Stati sulle quali il vescovo-signore estendeva il suo dominio.

La signoria del vescovo di Langres, pur trovandosi in territorio borgognone e malgrado non possedesse alcun titolo feudale²⁰, non riconosceva di fatto altra autorità superiore se non il re di Francia. Il suo potere feudale si fondava su un'immunità ecclesiastica di epoca franca, conferita molto probabilmente dai re merovingi. Gli imperatori Ludovico il Pio, Carlo il Calvo, Carlo il Grosso e successivamente il re Odone (889) la confermarono nel corso del IX secolo aggiungendovi i diritti di regalia.

¹⁵ Il figlio di Odone I, Ugo II il Pacifico (1102-1143), e il figlio di quest'ultimo Odone II (1143-1162), furono implicati negli scontri tra Cluniacensi e Cisterciensi.

¹⁶ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., pp. 285-6. Cfr. la cartografia in Jean-Baptiste AUBERGER, *L'unanimité* cit., p. 491 (*Carte des pouvoirs* cit.) e p. 492 (*Carte des diocèses en XII^e siècle*). *Aux origines d'une seigneurie ecclésiastique: Langres et ses évêques (VIII^e-XI^e siècles)*. Actes du colloque Langres-Ellwangen, Langres, 28 juin 1985, Langres, Société historique et archéologique de Langres, 1986, particolarmente Jean RICHARD, *Langres et le premier duché de Bourgogne (IX^e-X^e siècles)*, in *Aux origines d'une seigneurie ecclésiastique* cit., pp. 151-63.

¹⁷ La regione tradizionale della Borgogna, infatti, venne smembrata tra diverse signorie durante il regno di Roberto il Pio (cfr. note precedenti).

¹⁸ Si tratta delle castellanie di Tonnerre, Argenteuil, La Forêt, Ligny-le-Châtel con i relativi feudi.

¹⁹ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 331.

²⁰ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 288: il vescovo Guglielmo IV di Poitiers (1345-1374) per primo aggiunse al titolo ecclesiastico quello di «duca di Langres».

A distanza di due secoli l'episcopato feudale fu perfettamente costituito: il vescovo di Langres presiedeva alla consacrazione dei principi capetingi e nel 1095 il titolare del seggio episcopale, Roberto di Borgogna, venne qualificato *optimas* dal re Filippo I, al pari del duca di Borgogna e del conte di Nevers. I signori titolari di un feudo all'interno della diocesi dovevano rendergli omaggio ed egli poteva avvalersi di un accompagnamento feudale e dell'uso di una forza militare.

Questo il contesto storico-sociale nel quale si inquadra la figura di Roberto di Molesme, che aveva raggiunto una posizione ragguardevole presso il vescovo di Langres, Roberto. Quest'ultimo infatti lo aveva insignito – nel 1101 – dell'onorificenza di occupare durante i sinodi il posto più importante a fianco del vescovo, quello cioè alla sua destra²¹.

Nel corso della narrazione delle origini di Cîteaux sarà molto utile, a mio giudizio, tenere conto del fatto che – in seguito alle evoluzioni politico-territoriali descritte finora – il vescovo di Langres finì per essere detentore di un potere crescente rispetto ai feudatari laici suoi vicini (il duca di Borgogna e il conte di Champagne), pur senza possedere alcun titolo feudale: così la signoria episcopale di Langres si avviava a divenire una signoria feudale assumendone gradualmente le prerogative.

È proprio il crescente peso politico rivestito dal vescovo di Langres a far sì che egli possa avere esercitato un'influenza decisiva sulla vicenda abbaziale di Roberto, particolarmente sul suo rientro da Cîteaux (diocesi di Châlon) a Molesme (diocesi di Langres). È molto plausibile, infatti, che la richiesta dei monaci molismensi, indirizzata al pontefice Urbano II, di riavere con sé l'abate Roberto si sia avvalsa del sostegno del vescovo di Langres, autorevole interlocutore sia presso il papa, sia presso l'arcivescovo di Châlon e il duca di Borgogna (sotto le cui giurisdizioni, ecclesiastica e civile, si trovava Cîteaux).

Tale ipotesi offrirebbe una nuova chiave di lettura dei documenti dell'*Exordium Parvum* inerenti alla vicenda, come in seguito si tenterà di indagare.

²¹ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 153 e II, n. 5 B.

In particolare il riconoscimento della regolarità canonica della fondazione di Cîteaux, creata da Roberto e dai suoi compagni, porrebbe fine a una delle principali questioni dibattute dagli storici delle origini cistercensi: il conflitto cioè sul *transitus* di Roberto da Molesme a Cîteaux in qualità di fondatore e abate del Nuovo Monastero.

La modalità della fondazione di Cîteaux – come verrà esposto al capitolo VI – rappresentò in effetti un caso-limite per il diritto canonico dell'epoca. Essa vedrà coinvolte le autorità civili ed ecclesiastiche delle rispettive zone di influenza oltre, naturalmente, alle due comunità monastiche interessate, nell'ambito di un gioco di equilibri e di poteri, di sottili interpretazioni canoniche e teologiche, su cui si cercherà di fare luce.

1.5 La contea di Tonnerre e il Tonnerois²²

Nell'XI secolo la contea di Tonnerre era formata da vari feudi che, come si è già osservato in precedenza, dipendevano in parte dal vescovo di Langres e in parte dal duca di Borgogna (solo una piccola porzione faceva riferimento al vescovo di Châlon-sur-Saône). Viceversa in seguito al matrimonio di Ermengarda di Tonnerre con Guglielmo I di Nevers la contea entrò nei possedi della casa di Nevers seguendo d'allora in poi i destini della nuova dinastia.

Per quanto riguarda Roberto, accogliendo come verosimile l'ipotesi della sua parentela coi conti di Tonnerre, precisamente col ramo dei Maligny (*Merlennacum*)²³, si può ammettere con ogni probabilità che la sua patria dovette essere la contea di Tonnerre (l'antico *pagus Tornodorensis*)²⁴ situata all'estremità occidentale della diocesi di Langres.

²² Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., pp. 325-8, 330-1.

²³ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., pp. 146-7, nota 8. Cfr. più avanti il paragrafo *La famiglia, le origini, la prima giovinezza di Roberto*, in particolare la nota su Roberto.

²⁴ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 289: i *pagi* dell'epoca franca erano piccole circoscrizioni civili amministrate da un conte funzionario. Coincidevano press'a poco con le circoscrizioni diocesane, che andavano sotto il nome di arcidiaconie, o con le loro ulteriori suddivisioni, dette decanie (*doyennés*). Il sistema dei *pagi* fu alla base della divisione geografica della Francia feudale. Infatti, nel periodo della formazione dei feudi – IX e X sec. – i *pagi* si trasformarono in altrettante contee feudali o si smembrarono in signorie minori, o ancora si polverizzarono in una miriade di feudi. Questo fenomeno si verificò anche all'interno della signoria di Langres, formata dalle contee feudali derivanti dai *pagi* (*pays*) dell'antica Borgogna settentrionale carolingia; i nomi di questi

È il Laurent a formulare, nel 1907, la teoria basata sugli studi storici di E. Petit²⁵, secondo cui la discendenza di Roberto dal casato dei Maligny si evincerebbe dall'importanza del ruolo da essi ricoperto, sia nella fondazione di Molesme, sia in quella di altri monasteri fondati dall'abate²⁶ sul territorio del vescovo Ugo Rainardo dei conti di Tonnerre²⁷.

I Maligny si devono considerare, a loro volta, un ramo cadetto nato intorno al X secolo dal casato dei conti di Tonnerre-Bar-sur-Seine²⁸. Ai tempi di Roberto essi dominavano sui villaggi sorti intorno al loro castello ed erano signori di alcune *enclaves* della contea di Tonnerre, tra cui Collan,

ultimi vennero conservati per indicare la designazione degli arcidiaconati della diocesi di Langres e sono tramandati nei testi dell'XI, XII, XIII sec.

²⁵ Ernest PETIT, *Histoire des ducs de Bourgogne de la race capétienne, avec des documents inédits et des pièces justificatives*, Nendeln (Liechtenstein), Kraus Reprint, 1976, 9 voll.: vol. 1, p. 183 (rist. dell'ed. Paris-Dijon, 1885-1905, 9 voll. [Mémoires de la Société Bourguignonne de Géographie et d'Histoire; 5]) (d'ora in avanti: Ernest PETIT, *Histoire des ducs de Bourgogne de la race capétienne cit.*).

²⁶ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 289.

²⁷ Ugo Rainardo dei conti di Tonnerre era un antenato di Bernardo di Clairvaux (fratello del bisavolo). La teoria del Laurent è stata sviluppata da Maurice Chaume, che fa discendere Roberto dai conti di Bar-sur-Seine e osserva che il terreno su cui venne fondata Cîteaux era sito nel territorio dei visconti di Beaune, imparentati coi Bar-sur-Seine (tramite la bisavola di Bernardo di Clairvaux): cfr. Jacques LAURENT, *À propos de l'ascendance maternelle de saint Bernard. Seigneurs de Montbard et seigneurs de Ricey, in Mélanges saint Bernard* (24° congrès de l'Association bourguignonne des sociétés savantes. 8° centenaire de la mort de saint Bernard, Dijon, 1953 - Association des amis de saint Bernard), Dijon, Imprimerie de Darantière, 1955, pp. 9-18; Maurice CHAUME, *Les anciens vicomtes de Beaune et la fondation de Cîteaux*, in «Mémoires de l'Académie des sciences, arts et belles-lettres de Dijon», 2 (1923), pp. 73-7 (d'ora in avanti: Maurice CHAUME, *Les anciens vicomtes de Beaune et la fondation de Cîteaux cit.*) e Maurice CHAUME, *Les origines familiales de saint Bernard, in Saint Bernard et son temps* (recueil des mémoires et communications présentés au 5° Congrès de l'Association bourguignonne des sociétés savantes, Dijon, 1927. Publiés par les soins de l'Académie des Sciences, Arts et belles-lettres de Dijon), Dijon, Imprimerie Bernigaud et Privat, 1929, pp. 75-112 (entrambi i contributi si trovano anche in Maurice CHAUME, *Recherches d'histoire chrétienne et médiévale: mélanges publiés à la mémoire de l'historien avec une biographie* [par Charles Oursel], Dijon, Académie des sciences, arts et belles-lettres, 1947, pp. 105-9 e 110-40) (d'ora in avanti: Maurice CHAUME, *Recherches d'histoire chrétienne et médiévale cit.*). Cfr. anche Ferruccio GASTALDELLI, *Studi su san Bernardo e Goffredo di Auxerre*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001 (Millennio medievale; 30. Reprints; 3), p. 34, nota 111 (d'ora in avanti: Ferruccio GASTALDELLI, *Studi su san Bernardo e Goffredo di Auxerre cit.*). Pierre GANIVET, *Une géographie vicomtale de la Bourgogne des XI^e-XII^e siècles*, in *Vicomtes et vicomtes dans l'Occident médiéval*, ed. Hélène Débax, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2008, pp. 265-78, p. 273 (Tempus; 37: Tempus médiévale); Kolumban SPAHR, *Das Leben cit.*, p. XLIV, e più avanti, nel presente lavoro, il paragrafo *La famiglia, le origini, la prima giovinezza di Roberto*, in particolare la nota su Roberto.

²⁸ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 326.

primo nucleo della futura abbazia di Molesme, della quale essi sarebbero stati in seguito sostenitori e collaboratori a fianco di Roberto, primo abate.

Per quanto riguarda invece la circoscrizione di Molesme²⁹, essa verrà costituita e nominata decania («doyenné de Molesme») soltanto nel XII secolo. Oltre all'antica arcidiaconia del Tonnerrois (*pagus Tornodorensis*), appartenente alla diocesi di Langres³⁰, essa comprenderà i territori del «Due-smois langrois», una frazione del «Lassois» e la decania di St-Vinnemer. Non oltre un secolo dalla sua fondazione l'abbazia di Molesme (fondata nel Lassois nel 1075 per volere di Roberto) diverrà, dunque, sede della nuova giurisdizione (la decania di cui sarà titolare).

1.6 La famiglia, le origini, la prima giovinezza di Roberto

Era probabilmente l'anno 1028 o 1029³¹ quando Roberto venne alla

²⁹ Per una rapida panoramica sulla collocazione storico-geografica di Molesme si veda: Laurent BERTI - Christophe PETIT - Patrice WAHLEN, *Molesme en vallée de Laigne. Histoire et environnement d'un terroir entre Bourgogne et Champagne*, Molesme, Mairie de Molesme, 1998.

³⁰ Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 325: l'arcidiaconia del Tonnerrois si trova menzionata a partire dal VI secolo, col nome di «arcipretura», negli scritti di Gregorio di Tours, *Historia Francorum*, V, 5 (GREGORIUS TURONENSIS, *Gregorii episcopi turonensis libri historiarum X* [*Historia Francorum*], edd. Bruno Krusch - Wilhelmus Levison, Hannoverae, Hahn, 1951² [Monumenta Germaniae Historica: Scriptores Rerum Merovingicarum; I, 1]).

³¹ Vita 14, p. 18 indica l'età di Roberto al momento della morte: *Anno igitur etatis sue octogesimo tertio, XV^o kalendas maii* (17 aprile); cioè a «82 ans révolus», secondo l'espressione del Laurent (Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 146, note 5 ss). Pertanto, considerando il 1111 come l'anno di morte, Roberto dovrebbe essere nato nel 1029. Per la cronologia relativa alla vita di Roberto cfr. Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., pp. 146-52. Il *Catalogue des Abbés de Molesme* scritto a partire dal XIII secolo, edito in Jacques LAURENT (ed.), *Cartulaires*, II cit., pp. 543-9, riporta a p. 546: *Anno Domini M.C.X. penultima die aprilis, que est III^o kal. Maii, beatus Robertus I^{us} abbas monasterii Molimensis obiit* [...]. Riguardo all'anno di nascita differiscono le opinioni di Louis Julius LEKAI, *I Cisterciensi. Ideali e realtà*, trad. it. Emanuela Strola, Appendice e aggiornamenti bibliografici di Goffredo Viti - Laura Dal Prà, Pavia, Certosa di Pavia, 1989 (d'ora in avanti: Louis Julius LEKAI, *I Cisterciensi cit.*; tit. orig. *The Cistercians. Ideals and Reality*, Kent (US-OH), The Kent State University Press US-OH), 1977), p. 17, che opta per il 1028, e di Jean DE LA CROIX BOUTON, *Histoire de l'Ordre de Cîteaux*, tirage à-part de «Fiches Cisterciennes», Westmalle, 1959-68, 3 voll.: vol. 1, p. 49, che ritiene più probabile il 1029 (trad. it. *Storia dell'Ordine Cistercense*, in «Notizie Cistercensi», 2 [1969] - 12 [1979], *passim*; d'ora in avanti: Jean DE LA CROIX BOUTON, *Storia dell'Ordine Cistercense cit.*). Il suddetto *Catalogue*, a p. 546, afferma erroneamente che la nascita di Roberto avvenne *anno Domini millesimo decimo octavo*, ma ciò è in contrasto coi dati storici che testimoniano la fiorente attività di Roberto negli ultimi anni della sua vita (dalla fondazione di Cîteaux, nel 1098, in poi).

luce. I suoi genitori, Ermengarda e Teodorico (Thierry), appartenevano al ramo Maligny dei conti di Tonnerre, nella Champagne³².

Molto scarna, se non addirittura leggendaria, è la documentazione pervenuta riguardo alle origini ed alla prima giovinezza del futuro santo, la cui nascita è databile unicamente in base alle notizie certe – provenienti da fonti diverse – dell'anno di morte e dell'età da lui raggiunta al momento del trapasso: si sparse, infatti, il 17 aprile 1111 all'età di ottantatré anni³³.

³² Vita 1, p. 3: *Beatus igitur Robertus Campanie partibus oriundus [...]. Vita 1, p. 4: Pater igitur eius Theodoricus (Thierry), mater vero Ermengardis dicebatur, ambo quidem secundum seculi dignitatem clari, sed ante Deum morum honestate clarissimi.* Per la parentela di Roberto coi conti di Tonnerre, residenti nel Tonnerrois (Champagne), cfr. Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 146, nota 8. Quanto alla genealogia di Roberto, il Laurent non riconosce elementi di attendibilità nelle tradizioni leggendarie riferite dal De Brito e dal Cousin, secondo i quali, rispettivamente, Roberto discenderebbe dai duchi di Borgogna o dai conti di Tonnerre e di Nevers (Bernardo DE BRITO, *Primeyra parte da Chronica de Cister* cit. Louis COUSIN, *Histoire de plusieurs saints des maisons des comtes de Tonnerre et de Clermont*, Paris, Pierre Esclassan, 1698). Una delle prove considerate inattendibili è l'iscrizione del nome di Roberto in un reliquiario monumentale dei «Saints Comtes de Tonnerre» nella chiesa di St-Pierre a Tonnerre, fatto erigere dal duca Aimé de Clermont-Tonnerre, potendosi trattare solamente delle pretese dei conti di Tonnerre sulla genealogia del santo. Più credibile appare la tesi del Laurent, che rispetto alle ipotesi storicamente fondate del Petit sulla base dei Cartulari di Molesme (secondo cui Roberto potrebbe discendere da entrambi i casati di Nevers e di Maligny) privilegia motivatamente la prossimità di Roberto col casato dei Maligny (cfr. Ernest PETIT, *Histoire des ducs de Bourgogne de la race capétienne* cit., vol. 1, p. 183). Maurice Chaume fa discendere Roberto dai conti di Bar-sur-Seine, precisamente dal ramo cadetto dei Maligny, imparentati coi conti di Beaune e con quelli di Tonnerre (Maurice CHAUME, *Les anciens vicomtes de Beaune et la fondation de Cîteaux* cit., anche in Maurice CHAUME, *Recherches d'histoire chrétienne et médiévale* cit., pp. 105-9). Quest'ultima opinione risulta avvalorata dal fatto che i Maligny rivestirono un ruolo fondamentale nella fondazione dell'abbazia di Molesme ed ebbero frequenti e importanti relazioni con l'abate Roberto; ciò testimonierebbe, tra l'altro, che Roberto doveva esercitare presso di loro una certa influenza. Per uno sguardo d'insieme sulla figura e sulla vita di Roberto, con un'accurata bibliografia, si veda: Bede Karl LACKNER, *Eleventh-Century* cit., particolarmente il capitolo *Molesme, the Home of Cîteaux*, pp. 217-74, pp. 218-20 (dedicate a Roberto) e ivi nota 2.

³³ Vita 14, p. 18: *Anno igitur etatis sue octogesimo tertio, XV^o kalendas maii (17 aprile) corpus terre reddidit [...].* Kolumban SPAHR, *Das Leben* cit., p. 18, nota 5: il 1111 è indicato, per la prima volta, come l'anno di morte da Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 155. Si accenna qui brevemente, per completezza, alla vicenda agiografico-liturgica di s. Roberto, che verrà trattata più ampiamente a conclusione della Prima Parte del presente lavoro. Il Capitolo Generale cisterciense (1222) dispose – su concessione pontificia di Onorio III – che la festa di s. Roberto venisse celebrata in tutto l'ordine il 17 aprile con rito di XII lezioni. Due anni più tardi la festa venne trasferita al 29 aprile. Cfr. Séraphin LENSSEN, *S. P. N. Robertus, primus abbas Molismi atque Cistercii Cisterciensisque Ordinis piissimi pater*, in Séraphin LENSSEN, *Hagiologium Cisterciense*, B. M. de Villa Regia prope Tilburg in Hollandia, 1948-1951, ciclostilato (*pro manuscripto*), 3 voll.: 1948, vol. 1, *Pars I*, pp. 1-6, particolarmente pp. 4-5 (d'ora in avanti: **Séraphin LENSSEN, S. P. N. Robertus cit.**) e Gregorio BATTISTA, *Roberto di Molesme*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto [Patrístico Medievale] «Giovanni XXIII» della

L'episodio – narrato nella *Vita* – della visione più volte avuta in sogno dalla madre incinta, in cui la Vergine, porgendole un anello, annunciava di voler spiritualmente prendere in sposo il nascituro, testimonia come la devozione popolare, o l'intento agiografico, abbia creato intorno alla nascita di Roberto quell'alone di predestinazione divina comune a molte agiografie, soprattutto medievali³⁴.

Esso rivela comunque un fatto di indubbio significato storico, individuando nella devozione mariana di Roberto uno dei tratti caratteristici della sua figura e della spiritualità dell'Ordine cisterciense che da lui prenderà avvio dopo la fondazione di Cîteaux³⁵. In ogni caso tale racconto testimonia la fama di santità che egli lasciò dietro di sé³⁶.

Pontificia Università Lateranense, Roma, Città Nuova, 1968, 1998⁴; vol. 11, coll. 238-45, col. 244 (d'ora in avanti: **Gregorio BATTISTA, Roberto di Molesme cit.** / *Bibliotheca Sanctorum cit.*). A questa data essa figura pertanto nei libri liturgici cisterciensi e nel Martirologio Romano (cfr. *Martyrologium Romanum, Editio princeps [1584]*, ed. anastatica a cura di Manlio Sodi - Roberto Fusco, con introduzione e appendice; presentazione di Robert Godding, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2005) (d'ora in avanti: *Martyrologium Romanum, Editio princeps [1584] cit.*). A motivo di ciò ha origine l'errore contenuto nel *Catalogue des Abbés de Molesme*, redatto a partire dal XIII sec. (ed. Jacques LAURENT, *Cartulaires*, II cit., *Appendice III*, pp. 543-52), che indica nel 29 aprile la data della morte di Roberto. Il nuovo Martirologio Romano del 2001 ripristina definitivamente la festa del santo al 17 aprile (*Martyrologium Romanum ex decreto sacrosancti oecumenici concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP II promulgatum*, Città del Vaticano, Typis Vaticanis, 2001 [2004²], p. 240, n. 10) (d'ora in avanti: *Martyrologium Romanum [...] Ioannis Pauli PP II promulgatum cit.*). Cfr. anche Amato Pietro FRUTAZ, *Roberto di Molesme*, in *Enciclopedia Cattolica*, dirr. Giuseppe Pizzardo - Pio Paschini, Città del Vaticano - Firenze, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il libro cattolico - Giulio Cesare Sansoni Editore, [1948-54], 12 voll. e Indice: 1953, vol. 10, col. 1041 (d'ora in avanti: *Enciclopedia Cattolica cit.*).

³⁴ Francesco LANZONI, *Il sogno presago della madre incinta, nella letteratura medievale e antica*, «*Analecta Bollandiana*», 45 (1927), pp. 225-61, p. 238 (d'ora in avanti **Francesco LANZONI, Il sogno presago della madre incinta cit.**): «[...] È notissimo che l'Ordine dei Cisterciensi fu devotissimo della Madonna, e spesso la divozione di un cristiano alla B. V. fu adombrata da uno spirituale sposalizio tra l'anima divota e la Madonna [...]».

³⁵ Jean-Baptiste VAN DAMME, *I tre fondatori di Cîteaux*, trad. it. dell'Abbazia di Chiaravalle Milanese, rev. di L. De Lorenzi, Roma, Borla, 1991 (Piccola biblioteca cistercense), p. 18 (per il tit. orig. e la traduzione inglese cfr. bibliografia) (d'ora in avanti: **Jean-Baptiste VAN DAMME, I tre fondatori cit.**): «Della sua devozione alla Santa Vergine possediamo una sola testimonianza diretta ed esplicita: la consacrazione dell'oratorio di Molesme alla Regina del cielo e della terra e la disposizione, molto antica nell'Ordine di Cîteaux, di seguire questo esempio per tutte le fondazioni future [...]. Notiamo tuttavia che su questo punto, come su molti altri, Cîteaux non faceva altro che continuare la tradizione in onore presso i grandi abati e i santi della cerchia di Cluny». Cfr. *Vita* 11, pp. 15-16: *Ubi [Cistercio] in honorem beate Dei genitricis et virginis Marie oratorium construentes [...]*. Alejandro MASOLIVER, *Roberto, Alberico y Esteban Harding cit.*, p. 278.

³⁶ Jean-Baptiste VAN DAMME, *I tre fondatori cit.*, pp. 17-8.

Roberto aveva circa quindici anni – se si vuole ancora dare credito alla *Vita*, l'unica fonte che fornisce i particolari della sua giovinezza – quando la famiglia stabilì il suo ingresso nell'abbazia benedettina di St-Pierre de Celle (o Montier-la-Celle)³⁷, nei pressi di Troyes, per assicurargli un'adeguata istruzione secondo il costume della nobiltà del tempo. Poteva essere forse il 1043 o il 1044. La pietà dei genitori e l'adesione convinta del giovinetto al cambiamento di stato testimoniavano però una motivazione spirituale ed una consapevolezza ben più profonde, quali si sarebbero poi manifestate nella vita di preghiera e di penitenza intrapresa da Roberto.

³⁷ Vita 1, p. 5: *Qui cum esset annorum quindecim, mundana vitans contagia, totum se decrevit Domino consecrandum; unde [...] apud S. Petrum de Cella suscepit habitum regularem, ubi ieiuniis et orationibus vacans nocte et die gratum Domino exhibebat obsequium [...].* Montier (Moutier)-la-Celle o Cella Trecensis, seu Bobini, detta anche *Insula Germanica* o St-Pierre, abbazia benedettina fondata verso il 660 da s. Roberto di Troyes (COTTINEAU, t. II, coll. 1952-3) (COTTINEAU, Laurent Henri, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, Mâcon, Protat frères, 1935-70, III tt. [t. III: *Supplément par dom Grégoire Poras*] [= rist. anast. Turnhout, Brepols, 1995] [d'ora in avanti: COTTINEAU]). Cfr. anche Jacques LAURENT, *Cartulaires*, I cit., p. 147 e nota 2; Jean-Martial Léon BESSE, *Montier-la-Celle (diocèse de Troyes)*, in *Abbayes et prieurés de l'ancienne France. Recueil historique des archevêchés, évêchés, abbayes et prieurés de France par dom [Charles] Beaunier (nouvelle édition revue et complétée par les bénédictins de Ligugé-Chevetogne)*, XIII tt., 1905-20, t. VI: Jean-Martial Léon BESSE, *Province ecclésiastique de Sens, Abbaye de Ligugé - Jouve, Chevetogne* (Belgique) - Paris, 1913, pp. 136-7 (Revue Mabillon - Archives de la France monastique; 15) (ripr. fac-sim. Hildesheim - Zürich - New York, Georg Olms, 1999). Charles LALORE (ed.), *Cartulaire de Montier-la-Celle*, Paris-Troyes, Ernest Thorin-Léopold Lacroix, 1882 (*Collection des principaux cartulaires du diocèse de Troyes*; 6).